

**TEATRO**

**CHE  
S  
fantasmi  
TU?**

**TPE**  
teatro  
astra

direttore  
Andrea De Rosa

**stagione 2024/25**

**ASTRA**



**TPE**  
teatro  
astra



**FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA**  
Teatro di Rilevante Interesse Culturale

**Consiglio d'amministrazione**  
Maddalena Bumma (Presidente)  
Nicola Fano  
Pierumberto Ferrero  
Franco Trivero

**Collegio dei revisori dei conti**  
Alessandro Rossi (Presidente)  
Andrea Savino  
Fiorella Vaschetti

**Soci fondatori**  
Regione Piemonte  
Città di Torino  
Associazione Teatro Europeo

**Direttore**  
Andrea De Rosa

**Responsabile organizzativo e amministrativo**  
Fabio Rizzio



con il sostegno di



partner



**STAGIONE TPE 2024/25: FANTASMI**  
**fondazionetpe.it**

seguici su



Abbiamo scelto di stampare poche copie di questo programma a tutela dell'ambiente.

Conservalo e rendilo tuo.

Grazie

Finito di stampare giugno 2024  
prepress@stamperiaartistica.it



# il risveglio

uno spettacolo di Pippo Delbono

con la Compagnia Pippo Delbono: Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Margherita Clemente, Pippo Delbono, Ilaria Distante, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella e cast in via di definizione  
collaboratori musicali durante la creazione Alexander Bălănescu, Pedro Jóia, Giovanni Ricciardi - luci Orlando Bolognesi  
costumi Elena Giampaoli - suono Pietro Tirella  
capo macchinista Enrico Zucchelli - organizzazione Davide Martini  
assistente di produzione Riccardo Porfido

produzione esecutiva Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale  
co-produzione Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Metastasio di Prato, Théâtre de Liège, Sibiu International Theatre Festival/Teatrul National "Radu Stanca" Sibiu, Teatrul National "Mihai Eminescu" Timisoara, Istituto Italiano di Cultura di Bucarest, TPE - Teatro Piemonte Europa/Festival delle Colline Torinesi, Théâtre Gymnase-Bernardines - Marseille in collaborazione con Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento, Le Manège Maubeuge - Scène Nationale

C'è un addormentamento all'origine de *Il risveglio*. Quello dell'uomo che alla fine di *Amore* - il precedente spettacolo di Delbono - andava a sdraiarsi sotto l'albero secco che d'improvviso si era coperto di fiori. E l'uomo restava lì, assopito in quel sonno da cui ora ci ha lasciati spaventati e silenziosi. Sonno da cui ora sente la necessità di risvegliarsi, scontando la possibilità di trovarsi di fronte a una realtà ancora peggiore di quella di prima. Prima della pandemia che ha chiuso tutti in casa. Prima delle guerre scoppiate alle porte di casa. Prima del ritorno di ideologie che pensavamo appartenessero al passato. *Il risveglio* parte da un'esperienza personale per rovesciarsi in un sentimento di perdita che riguarda tanti. Che chiede di essere sanato, ma può esserlo soltanto a partire da un gesto di solitaria ribellione. Dal riconoscimento di una fragilità di cui lo spettacolo è lo specchio.

## chi è il fantasma?

I fantasmi del mio spettacolo sono le cose che non ci sono più, le musiche che non si sentono più, le rivoluzioni, gli anni '70, tutti quei venti di rivolta che per anni non ci sono stati più.

Pippo Delbono

# animali selvatici

scritto pensando a *L'anitra selvatica* di Henrik Ibsen

un progetto di Paola Rota

testo Alessandro Paschitto

con Sara Mafodda, Irene Petris, Edoardo Ribatto, Giuseppe Sartori

scene e luci Nicolas Bovey

suono Angelo Elle

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Metastasio di Prato

*L'anitra selvatica* di Ibsen racconta di verità e menzogna, illusione salvifica, sacrificio, temi che questo adattamento declina in modo nuovo. Non venti personaggi, ma quattro che si muovono come fantasmi in una realtà fumosa perché, se Ibsen ha scattato una foto del suo secolo, realizzandone un ritratto eroico, un'architettura, la foto del nostro presente invece non arriva mai a svilupparsi. Cambia continuamente davanti ai nostri occhi, nuove figure appaiono e altre si confondono fino a sparire, senza mai fermarsi. Il domestico è campo di una battaglia d'abitudine il cui senso impallidisce sempre più. È possibile allora in questo paesaggio di spettri dare spazio ai vivi? Consentire l'emersione di un giovane futuro, in carne ed ossa? Se gli esseri umani sono la trappola forse allora è giusto non cascarci. Non finire addomesticati. Trasformarsi in animali, animali selvatici.

## chi è il fantasma?

Il fantasma è ciò che è domestico, ciò che appartiene alla casa nella sua ambivalenza di familiare e nascosto. Nel finale diventa estremamente difficile capire il confine tra il dentro e il fuori, tra il pensiero e l'azione, tra ciò di cui si fantastica e la realtà. Tutto questo rende i rapporti di prossimità, e in particolare quelli familiari, torbidi e confusi, come se in una fotografia di tipo analogico non fosse chiaro se ciò che resta impressionato sulla pellicola sia fantasia, pensiero, paura, oppure la realtà oggettiva.

Paola Rota

# note a margine

ideazione e regia **Riccardo Pippa** e **I Gordi**  
 con **Claudia Caldarano**, **Cecilia Campani**, **Daniele Cavone Felicioni**,  
**Antonio Gargiulo**, **Giovanni Longhin**, **Andrea Panigatti**,  
**Sandro Pivotti**, **Maria Vittoria Scarlattei**, **Matteo Vitanza**  
 scene **Anna Cingi**  
 luci **Alice Colla**  
 costumi **Ilaria Ariemme**  
 cura del suono **Luca De Marinis**  
 scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti  
 costumi realizzati dalla sartoria del Teatro Franco Parenti diretta da  
 Simona Dondoni

produzione **Teatro Franco Parenti**, **TPE - Teatro Piemonte Europa**,  
**LAC Lugano Arte e Cultura**

Lo spettacolo si apre su un funerale in forma privata, la bara aperta, una cerimonia raccolta. Ci troviamo in un luogo che non c'è, forse il seminterrato di un ospedale. Parenti e amici sono accorsi per onorare la memoria del defunto circondato da un dolore unanime e controllato, avvolto da paramenti che favoriscono il cordoglio. Queste sono le premesse di uno spettacolo che racconta l'ultima tragica commedia della vita, commedia perché ogni tentativo dei vivi di celebrare il lutto si infrange contro le verità nascoste di un corpo morto che non può dire la sua. Quel corpo è fantasma inerte che nonostante l'immobilità crea, inventa note a margine su pagine già scritte, suscita pensieri e ricordi, suggestioni, emana altra vita, confonde chi è rimasto, lo smuove, lo fa vacillare.

## chi è il fantasma?

Il nostro fantasma è il più classico di tutti. È quello che compare con la perdita, quindi è lì a rappresentare l'irrisolto, l'elaborazione o la non elaborazione di un lutto. È una nota a margine, nel senso che non può trovare spazio in un testo se non tra le righe, di lato, in fondo alla pagina. Può proprio come una nota a margine, modificare il testo originale per donare nuovi sensi alle pagine della vita.

*Riccardo Pippa*

# orlando

dal romanzo di Virginia Woolf  
 drammaturgia **Fabrizio Sinisi**  
 traduzione **Nadia Fusini**  
 regia **Andrea De Rosa**  
 con **Anna Della Rosa**  
 scene **Giuseppe Stellato**  
 luci **Pasquale Mari**  
 suono **G.U.P. Alcaro**  
 costumi **Ilaria Ariemme**

produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa**

Giovane rampollo di nobili natali, Orlando trascorre le sue giornate a gozzovigliare alla vivace corte di Elisabetta e trascorre le sue notti a scrivere poesie piene di sentimento. Durante un inverno si innamora di una principessa russa ribelle, dalla quale è poi abbandonato. Si succedono ben due re e, ormai trentenne, Orlando viene inviato come ambasciatore a Costantinopoli, dove un giorno si risveglia da un sonno durato sette notti per ritrovarsi in un corpo di donna. Una transizione mistica e misteriosa che sancirà una cesura nella sua esistenza e spalancherà le porte del mistero del Tempo.

*"Oltre che un classico di sconvolgente attualità, Orlando è un inno alla gioia esuberante dell'avventura, alla libertà, al godimento sessuale; un manifesto alla possibilità di prenderselo, il piacere, secondo modelli alternativi alle leggi del conformismo patriarcale."*

*Nadia Fusini*

## chi è il fantasma?

L'identità è un fantasma. Dal momento in cui cominciamo a definirci come esseri umani adulti, stabiliamo dei confini entro i quali proviamo a restare asserragliati ma, per fortuna o per avventura, la vita spazza via tutto e travolge quegli steccati che tanto pazientemente avevamo immaginato di costruire per proteggerci. Orlando ci racconta la storia di un essere favoloso che, con la sola forza delle parole, supera le barriere dei sessi e attraversa gli steccati dei secoli. Orlando ci spinge ad andare fuori dal recinto, oltre quell'idea di un "io" che ci sembrava dato una volta per sempre.

*Andrea De Rosa / Fabrizio Sinisi*

# la signora delle camelie

liberamente tratto dal romanzo di Alexandre Dumas figlio  
drammaturgia e regia **Giovanni Ortoleva**  
dramaturg **Federico Bellini**  
scene **Federico Biancalani**  
costumi **Daniela De Blasio**  
musica **Pietro Guarracino**  
aiuto regia **Marco Santi**  
con **Gabriele Benedetti, Anna Manella,**  
**Alberto Marcello, Nika Perrone, Vito Vicino**

produzione **Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse,**  
**Elsinor - Centro di Produzione Teatrale, TPE - Teatro Piemonte Europa,**  
**Arca Azzurra Associazione Culturale**

Uno dei più grandi classici della letteratura ottocentesca, *La dame aux camelias* è stato il modello per una miriade di prodotti artistici di grande successo: balletti, opere, testi teatrali, film. Nel corso dei secoli l'amore impossibile tra Marguerite e Armand ha continuato a ripetersi diventando, forse, il più grande mito romantico moderno. Ma il romanzo di Alexander Dumas figlio - autobiografico - insieme agli struggimenti e alla nobiltà d'animo della sua eroina, racconta il voyeurismo e la perversione di una società che sfoga le sue tensioni sul corpo della donna. Mentre il mito, ripetizione dopo ripetizione, diventava più stucchevole, il romanzo ha mantenuto intatta la sua brutalità. Nonostante le intenzioni moralizzanti e sentimentali del suo autore, *La dame aux camelias* è la cronaca impietosa di un omicidio sociale, in cui la violenza classista è travestita da romanticismo.

## chi è il fantasma?

In ogni reinterpretazione del romanzo *La signora delle camelie* la ferocia contenuta nel testo originario, ispirato a fatti realmente accaduti, è stata coperta sempre di più, sepolta sempre più in fondo. Come in quei film horror americani, in cui una casa viene edificata sopra un cimitero indiano e, di notte, gli spettri offesi da quella costruzione escono a tormentare i suoi abitanti. *La signora delle camelie* si agita sotto un palazzo che porta il suo nome. Il fantasma è la realtà.

Giovanni Ortoleva

# pinocchio

di **Carlo Collodi**  
adattamento e regia **Maria Grazia Cipriani**  
scene e costumi **Graziano Gregori**  
con **Giandomenico Cupaiuolo, Elsa Bossi, Giacomo Pecchia,**  
**Giacomo Vezzani, Nicolò Belliti, Carlo Gambaro, Ian Gualdani,**  
**Filippo Beltrami**  
suoni **Hubert Westkemper**  
luci **Angelo Linzalata**

produzione **Teatro del Carretto**

Un'avventura onirica dominata dal buio, uno spettacolo di maschere mute, tra fiaba e poesia. Nel celebre adattamento del classico della letteratura per ragazzi, Pinocchio è un sogno nato nella mente di Geppetto e la sua vita è un percorso di ostacoli e trappole. Perché le fiabe non sempre consolano, anzi, mettono in mostra le ombre e l'inquietudine che ognuno porta dentro. Pinocchio tocca il fondo di ogni sventura, diventa somaro, danza nel circo del Paese dei Balocchi, è marionetta nel teatro di Mangiafuoco, incontra una fata turchina, paurosa, terrorizzata dall'essere abbandonata. Il burattino più famoso di tutti vive una notte definitiva fin quando, togliendosi il costume, si rivelerà per quello che è e capirà che tutto, la sua vita intera, è uno spettacolo. Uno spettacolo per qualcun altro.

## chi è il fantasma?

Dipende da cosa intendiamo per fantasma: se è una presenza o un'assenza. Se lo pensiamo come una presenza, un'entità che viene a farci visita, allora Collodi ci dà la fata turchina, che offre a Pinocchio la grammatica per avventurarsi in questa storia. Ma questo spettacolo fa di più, ci racconta un'assenza, un'assenza grande, forse la più importante, l'assenza del padre. Attraverso questo vuoto, questo dolore, questa sofferenza enormi Pinocchio va incontro alla sua storia, alla ricerca di qualcosa, dell'Amore con la A maiuscola.

Giandomenico Cupaiuolo

romanticismo  
più  
amore  
abbandono

amore  
abbandono

# wonder woman

di Antonio Latella e Federico Bellini  
regia Antonio Latella

con Maria Chiara Arrighini, Giulia Heathfield Di Renzi,  
Chiara Ferrara, Beatrice Verzotti

costumi Simona D'Amico - musiche e suono Franco Visioli  
movimenti Francesco Manetti, Isacco Venturini

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa in collaborazione con Stabilemobile

- ▶ «Le attrici [...] ci lasciano un senso di rivolta vitale, che esalta l'utilità della battaglia contro la violenza. Ma anche del teatro.»  
Anna Bandettini, *la Repubblica*
- ▶ «In una lancinante partitura visiva e di parole e sentimenti [...] Antonio Latella regista, e anche autore con Federico Bellini, affronta con la forza e l'intelligenza dell'arte il tema del femminicidio.»  
Magda Poli, *Corriere della Sera*

Nel 2015, ad Ancona, una ragazza peruviana è vittima di uno stupro di gruppo. Le giudici della Corte d'Appello chiamate a emettere una sentenza decisero di assolvere gli imputati perché la ragazza risultava "troppo mascolina" per essere attraente e quindi vittima di violenza sessuale. La Corte di Cassazione ha ribaltato il giudizio condannando i ragazzi autori dello stupro, eppure rimane nella memoria il precedente indelebile di un giudizio emesso per ragioni che fanno riferimento all'estetica della vittima, come se quella ragazza fosse colpevole del proprio aspetto. Lo spettacolo si muove da questa vicenda affidando a quattro giovani donne il racconto, immaginato e teatralizzato, del caso giudiziario. Vichingo, questo il soprannome con cui, nella realtà, era chiamata dai ragazzi la vittima, diviene una Wonder Woman contemporanea in lotta per ristabilire una verità che viene continuamente negata.

- ▶ «Sono tanto brave da risultare persino commoventi.»  
Enrico Fiore, *Corriere del Mezzogiorno*
- ▶ «Un coro che spezza l'assurdità e il dolore in singoli interventi, incalzanti, guerrieri, come di amazzoni in cerca di verità.»  
Massimo Marino, *doppiozero*



ph Andrea Macchia

# edipo re

di **Sofocle**  
 traduzione **Fabrizio Sinisi**  
 adattamento e regia **Andrea De Rosa**  
 con (in o.a.) **Francesca Cutolo, Francesca Della Monica, Marco Foschi, Roberto Latini, Frédérique Loliée, Fabio Pasquini**  
 scene **Daniele Spanò**  
 luci **Pasquale Mari**  
 suono **G.U.P. Alcaro**  
 costumi **Graziella Pepe**

produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro Nazionale di Genova, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale**

In una città che non vediamo mai, un lamento arriva da lontano. È Tebe martoriata dalla peste. Un gruppo di persone non dorme da giorni. Come salvarsi? A chi rivolgersi per guarire la città che muore? Al centro della scena, al centro della città, al centro del teatro c'è lui, Edipo. Lui, che ha saputo illuminare l'enigma della Sfinge con la luce delle sue parole, si trova ora di fronte alla più difficile delle domande: chi ha ucciso Laio, il vecchio re di Tebe? La risposta che Edipo sta cercando è chiara fin dall'inizio, e tuona in due sole parole "sei tu". Ma Edipo non può ricevere una verità così grande, non la può vedere. Preferisce guardare da un'altra parte. Sarà la voce di Apollo, il dio nascosto, il dio obliquo, a guidarlo attraverso un'inchiesta in cui l'inquirente si rivelerà essere il colpevole. Presto si capirà che il medico che avrebbe dovuto guarire la città è la malattia. Perché è lui, Edipo, l'assassino e quindi la causa del contagio. La luce della verità è il dono del dio. Ma anche la sua maledizione.

- ▶ «Uno spettacolo visionario e teso, libero finalmente da quel patetismo psicologico che rende Edipo insopportabile.»  
**Anna Bandettini, la Repubblica**
- ▶ «Questo allestimento [...] ha finalmente il coraggio di trattare la materia mitica e tragica con il rispetto e l'intelligenza che oggi meriterebbero.»  
**Sergio Lo Gatto, Teatro e Critica**
- ▶ «La regia di De Rosa è di tale efficacia che crea uno spettacolo potente e tormentoso, in cui emerge, dalla scena, la violenza tellurica e l'impassibilità degli dei celesti da cui ha origine la tragedia.»  
**Roberto Mussapi, Avvenire**



- ▶ «Nel solco della lezione impartita per sempre dalla tragedia greca, s'invera in tal modo – ciò che stabilisce il raro pregio di questo spettacolo, ad un tempo severo e attraversato dagli aliti di un segreto calore – quello ch'è sempre stato, e non può non essere, il fine del teatro.»  
**Enrico Fiore, Corriere del Mezzogiorno**
- ▶ «Marco Foschi è di umanissima resa nel percorso dolente dell'uomo alla ricerca della verità, toccante nel fondere mente e cuore con sfumature e accenti di toni.»  
**Giuseppe Distefano, Exibart**
- ▶ «De Rosa individua il nucleo della tragedia allestendo uno spettacolo che sa coinvolgere tanto emotivamente che razionalmente lo spettatore.»  
**Laura Bevione, Hystrio**

# la vegetariana

# le mie tre sorelle

scene dal romanzo di Han Kang  
 adattamento del testo **Daria Deflorian** e **Francesca Marciano**  
 una co-creazione con **Daria Deflorian**, **Paolo Musio**, **Monica Piseddu**,  
**Gabriele Portoghese**  
 scene **Daniele Spanò** - luci **Giulia Pastore**  
 suono **Emanuele Pontecorvo** - costumi **Metella Raboni**  
 collaborazione al progetto **Attilio Scarpellini**  
 regia **Daria Deflorian**  
 produzione, organizzazione, amministrazione **Valentina Bertolino**,  
**Silvia Parlani**, **Grazia Squeglia**, comunicazione **Francesco Di Stefano**

produzione **INDEX**, **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale**,  
**La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello**, **Romaeuropa Festival**,  
**TPE - Teatro Piemonte Europa**, **Triennale Milano Teatro**  
 in coproduzione con **Odéon-Théâtre de l'Europe**, **Festival d'Automne à Paris**,  
**Théâtre Garonne**, **scène européenne - Toulouse**  
 con il supporto di **MiC - Ministero della Cultura**  
 copyright © Han Kang 2007 - copyright © Adelphi 2016

Yeong-hye, casalinga diligente, moglie attenta, giovane senza passione, decide di diventare vegetariana. Butta via tutta la carne dal congelatore e l'unica spiegazione che dà al marito Cheong è "Ho fatto un sogno". Nessuno in famiglia capisce la scelta di Yeong-hye e i rapporti cominciano a incrinarsi. Sensuale, provocatorio e violento, il libro di Han Kang diventa uno spettacolo che racconta di una donna che vuole vivere in modo diverso, che desidera inseguire il fantasma della natura. Yeong-hye vuole essere natura. L'umanità è furiosa e assassina, lei no.

## chi è il fantasma?

Se per fantasma intendiamo qualcosa, qualcuno, che improvvisamente sfugge alle forme, alla comprensione, si dissolve, cambia, allora nel romanzo di Han Kang, il fantasma è lei, è questa donna qualunque, normale, che improvvisamente, prima smette di mangiare carne e poi, via, via, rinuncia a tutto. Dice "questo non è più necessario", "anche parlare non sarà più necessario".

*Daria Deflorian*

drammaturgia e regia **Ashkan Khatibi**  
 con **Sadaf Baghbani**, **Saba Poori**, **Nazanin Aban**, **Taher Nikkhah**,  
**Sahba Khalili Amiri**  
 scenografia **Taher Nikkhah**  
 costumi **Delshad Marsous**  
 traduzione dal persiano **Michele Marelli**  
 assistenti di scena **Alma**, **Ava**, **Negar**  
 assistente alla regia **Ghazal Shamlou**

produzione **gruppo artistico Charpayeh (Scagnell)**

Lo spettacolo trae ispirazione dalla vita di Sadaf Baghbani, una combattente per la libertà iraniana che ha subito oltre 150 ferite da arma da fuoco. Attraverso un omaggio alle *Tre sorelle* di Cechov, il racconto di Sadaf e delle sue sorelle offre una visione franca e senza filtri della vita delle donne in Iran e della tragedia della loro sistematica oppressione. "Due anni fa ho abbandonato il mio Paese - racconta il regista - e tutto ciò che ho fatto è subito per oppormi al regime. Ora continuo a battermi per la libertà attraverso questa rappresentazione. Unisciti a me e a Sadaf nella nostra lotta."

## chi è il fantasma?

Essere donna in Iran è una battaglia continua. Si può rischiare la vita semplicemente scegliendo di non vestire l'hijab. Infatti, in questa storia, il fantasma è la vita stessa, che manca. La libertà di parola, di cantare, di ballare, amare, baciare. Ma sono fantasmi anche le vite spezzate nelle strade durante le rivolte del movimento "Donna, Vita, Libertà". La protagonista del mio spettacolo ha più di 150 proiettili di plastica nel proprio corpo, è arrivata in Italia per curarsi e da quando ha lasciato il suo Paese cerca di dialogare con le sue sorelle e con il padre. Cerca di riempire i vuoti della propria esistenza.

*Ashkan Khatibi*

# naufraghi senza volto

lettura teatrale di **Renato Sarti**  
tratta dal saggio di Cristina Cattaneo (Raffaello Cortina Editore)  
con **Laura Curino** e **Renato Sarti**  
regia **Renato Sarti**  
video e immagini **Mattia Colombo, Jacopo Loidice,**  
**Valentina Cicogna**  
musiche **Carlo Boccadoro**

produzione **Teatro della Cooperativa**

Perché nel caso di tragedie come quella delle Torri Gemelle o del disastro aereo di Linate si fa l'impossibile per identificare le vittime, mentre per i migranti in mare no? Esistono forse esseri umani di serie A e di serie B? Nonostante tutto quello che continua a succedere, non si pensa alla sofferenza di chi ha una persona cara che ha intrapreso un viaggio alla ricerca di un futuro migliore e non sa se ce l'abbia fatta, se stia bene, se lo rivedrà mai. Si chiama "ambiguous loss", perdita ambigua, il sentimento che provano i parenti delle persone scomparse, un lutto che non si riesce a elaborare, perché non c'è la presenza di un corpo a confermarne la morte. È questo il contesto in cui opera il Labanof - Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano - diretto da Cristina Cattaneo, antropologa, medico legale e autrice di *Naufraghi senza volto* (Raffaello Cortina Editore). Il Labanof è riuscito a realizzare un piccolo miracolo: «restituire una storia, un'identità e perfino la dignità» alle vittime senza nome dei naufragi del Mediterraneo.

## chi è il fantasma?

Ci sono fantasmi veri, sono le anime delle persone che muoiono nel Mediterraneo da decenni e rimangono sul fondo del mare. Oppure i loro corpi vengono prelevati ma poi, non dandogli un nome, rimangono fantasmi per sempre. *Naufraghi senza volto* vuol dire anche questo. Ci sono persone che non hanno diritti né in vita né in morte...

*Renato Sarti*

# faust

tratto da *Faust I e II* di Johann Wolfgang von Goethe  
di **Leonardo Manzan** e **Rocco Placidi**  
regia **Leonardo Manzan**  
con **Alessandro Bay Rossi, Paola Giannini** e cast in via di definizione  
scene **Giuseppe Stellato** - video e luci **Paride Donatelli**  
suono **Franco Visioli**

produzione **La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello, TPE - Teatro Piemonte Europa, LAC Lugano Arte e Cultura**

C'era una volta un uomo che fece un patto col diavolo. La storia è semplice. Eppure, si dice che il *Faust* di Goethe sia un testo irrepresentabile. Per farlo, forse, è necessario credere nel diavolo. Così lo spettacolo inizia davanti a un sipario chiuso, con una conferenza sul *Faust* tenuta da Faust. La sua opera non si può fare, se ne può solo parlare. Faust è talmente autoconsapevole da non poter più agire. E soprattutto lui al diavolo non ci crede più. Non fa in tempo a finire la frase, che il diavolo appare al tavolo dei relatori. Mefistofele, il diavolo. Non ci credete? Questo è il problema. Nessuno crede più nel diavolo come nessuno crede più nel teatro. Con l'arrivo di Mefistofele il sipario si apre e il viaggio della strana coppia ha inizio. Mefistofele ha bisogno che Faust creda in lui, per esistere. Faust ha bisogno di credere nel diavolo per ritrovare sé stesso e la possibilità del teatro.

## chi è il fantasma?

Potrei rispondere con una battuta e dire che il fantasma rischio di essere io che ho scelto di misurarmi con un testo che il suo autore definiva incommensurabile. Il *Faust* di Goethe è un mondo, un'opera letteralmente piena di fantasmi, evocazioni dall'oltretomba, festini di streghe, trasformazioni, viaggi nel tempo e mostri di vario genere. Ma la cosa che mi piace da matti è che questa storia così spaventosa si può riassumere così: c'era una volta un uomo che fece un patto con il diavolo. Il *Faust* incombe su di me come una montagna incantata. Se mi vedrete riemergere da questa foresta di simboli sarà perché sono riuscito ad arrivare al nocciolo e fare uno spettacolo di una semplicità incommensurabile. Altrimenti sì, sarà vera la battuta: il fantasma, sono io.

*Leonardo Manzan*

migranti  
mediterraneo  
cooperativa

dannazione  
pizze

# la pulce nell'orecchio

di Georges Feydeau  
traduzione, adattamento e drammaturgia Carmelo Rifici,  
Tindaro Granata  
regia Carmelo Rifici  
con (in o.a.) Giusto Cucchiarini, Alfonso De Vreese, Giulia Heathfield Di Renzi, Ugo Fiore, Tindaro Granata, Christian La Rosa, Marta Malvestiti, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Carlotta Viscovo  
scene Guido Buganza - costumi Margherita Baldoni  
luci Alessandro Verazzi - musiche Zeno Gabaglio  
assistente alla regia Giacomo Toccaceli

produzione LAC Lugano Arte e Cultura, Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa  
partner di produzione Gruppo Ospedaliero Moncucco - Clinica Moncucco e Clinica Santa Chiara

Al centro dell'esilarante vaudeville c'è una moglie che sospetta che il marito abbia un'amante. Il dubbio le è nato dopo il ritrovamento di un paio di bretelle presso l'Hotel Feydeau. Per mettere alla prova la presunta infedeltà del marito, gli spedisce un'appassionata e anonima lettera d'amore, in cui dà appuntamento all'uomo in quell'albergo, dove la moglie si recherà per vedere se il coniuge cadrà nella trappola. Da qui si creano una serie di fraintendimenti che portano tutti i personaggi ad incontrarsi all'Hotel dove, tra situazioni bizzarre, inaspettati sosia e travestimenti vari, cercano di salvare le apparenze e di uscirne indenni.

## chi è il fantasma?

Il fantasma che si aggira tra le labirintiche stanze che animano l'hotel Feydeau ha nome Follia. Lei è la vera protagonista dello spettacolo, il personaggio che mai appare eppure è sempre presente. Follia aleggia nell'aria e penetra i corpi degli ignari abitanti del testo, si impossessa di loro, li rianima, li ribalta, chiede loro di arrendersi a lei. Come nelle migliori commedie di tradizione, il fantasma si aggira nella città, portatore di caos irriverente e contagioso, per vegliare la notte sui corpi addormentati dei suoi cittadini per cullarli verso la dolce nostalgia del sonno.

*Carmelo Rifici*

# accanto

creazione Barbara Altissimo  
drammaturgia Emanuela Currao  
cast in via di definizione  
organizzazione Nadia Frola

produzione LiberamenteUnico  
nell'ambito di La cultura dietro l'angolo

Assenze che incombono, paure, sogni rimandati, amori sfiorati. Gioventù sbiadita di stanchezza. Persone che abbiamo paura di diventare. I nostri morti che ci camminano accanto. Fantasmi seduti alla nostra tavola. Queste sono alcune tracce su cui rifletteremo per costruire la narrazione di *Accanto*. Di grande ausilio nel nostro viaggio di creazione saranno le persone e gli incontri che faremo all'interno del programma *La cultura dietro l'angolo*. Una riflessione collettiva intorno ad un'unica domanda.

## chi è il fantasma?

Il mio fantasma è il sogno di mia madre. E il tuo? Potrebbe essere un desiderio, una frustrazione, un amore, una paura, una persona che manca. Ognuno ha il suo. Con questo spettacolo vogliamo far emergere i nostri fantasmi e tessere un dialogo. Andremo alla ricerca di una risposta nelle periferie, nelle Case del Quartiere, incontrando molte persone e a tutte chiederemo: qual è il tuo fantasma?

*Barbara Altissimo*

domande periferie

follia ovunque

# casanova

di **Fabrizio Sinisi**  
 da *Storia della mia* vita di Giacomo Casanova  
 regia **Fabio Condemi**  
 con **Sandro Lombardi** e cast in via di definizione  
 scene e drammaturgia dell'immagine **Fabio Cherstich**

produzione LAC Lugano Arte e Cultura, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, TPE - Teatro Piemonte Europa, Compagnia Lombardi Tiezzi

Ispirato alle memorie autobiografiche del pensatore e filosofo veneziano Giacomo Casanova, leggendario viaggiatore libertino, lo spettacolo è una storia di fantasmi. I ricordi si perdono, tornano, si confondono nella mente di un uomo che ha visto cambiare radicalmente il mondo e che ora guarda la storia con disillusione, distacco e amore disperato. In questa sua prima collaborazione con il drammaturgo pluripremiato Fabrizio Sinisi (Premio Testori per la Letteratura, Premio ANCT 2022) il regista Fabio Condemi prosegue il lavoro iniziato con *La filosofia nel boudoir* del Marchese de Sade, opera che gli è valsa il Premio Ubu 2021 per la miglior regia.

## chi è il fantasma?

Questo spettacolo prende l'abbrivio dalle memorie di Casanova, una miniera teatrale per i continui spunti drammaturgici, visivi e storici che contiene. Il fantasma risiede proprio in questa parola, "memoria", perché Casanova ricorda sé stesso da giovane proprio sull'orlo del 1700, quando il secolo sta per finire e lui non ne fa più parte. Escluso dal mondo moderno, anche i suoi amori sono diventati storie di fantasmi, perché, come scrive David Foster Wallace "ogni storia d'amore è una storia di fantasmi".

*Fabio Condemi*

# too late

di **Jon Fosse**  
 traduzione **Thea Dellavalle**  
 un progetto di **DELLAVALLE/PETRIS**  
 con (in o.a.) **Anna Bonaiuto, Irene Petris, Roberta Ricciardi, Emanuele Righi, Giuseppe Sartori**  
 regia **Thea Dellavalle**  
 suono **G.U.P. Alcaro**

produzione **Teatro Nazionale di Genova, TPE - Teatro Piemonte Europa**  
 in accordo con **Arcadia & Ricono Ltd**  
 per gentile concessione di **Colombine Teaterförlag**

Jon Fosse immagina Nora, protagonista di *Casa di bambola* di Ibsen, anziana artista che cerca di dare un senso ai ricordi e ai frammenti del passato che la visitano. Mito culturale, simbolo di emancipazione, Nora Helmer si specchia nella protagonista dello spettacolo scritto dal premio Nobel. Ma è la Nora del dopo, una donna che ha vissuto le conseguenze di una scelta, quella di abbandonare marito e figli per diventare pittrice. La donna riflette sui rapporti, sulle fratture: abbandoniamo e siamo abbandonati, siamo egoisti per noia o per necessità interiore, amiamo e non siamo ricambiati, spesso non riusciamo a non mentire, raramente ci sentiamo compresi. Se non riusciamo a comprenderci tra esseri umani, cogliere un limite può aiutare almeno a fraintenderci meglio.

## chi è il fantasma?

Il fantasma è chi vive con noi quando siamo da soli, una presenza che interroga: chi sono, chi sono stato? Si presenta sotto forma di immagini chiave che ci portano a ripercorrere la vita. Fantasmi sono anche i corpi che ci appartengono e che non possiamo più toccare: gli altri che abitano in noi, parassiti che ci assediano per i quali non c'è disinfezione possibile. È fantasma il mio corpo, venuto al mondo con me e non più quello, eppure carico di gesti e abitudini, strati che si accumulano, polvere dell'anima.

*Thea Dellavalle*

2 > 6 aprile

# i fantasmi della nostra storia

NOVECENTO

ideazione e drammaturgia di Fabrizio Gifuni

2, 3 aprile

## **Il male dei ricci** **Ragazzi di vita e altre visioni**

da *Scritti corsari, Lettere luterane, Ragazzi di vita, Poesia in forma di rosa, Seconda forma de La meglio gioventù* di Pier Paolo Pasolini

A quasi vent'anni dal debutto di *'Na specie de cadavere lunghissimo* (2004) spettacolo culto, andato in scena per dieci anni consecutivi, ideato e interpretato dall'attore, con la regia di Giuseppe Bertolucci, Fabrizio Gifuni ritorna alle pagine di Pasolini con una nuova drammaturgia originale. La rilettura di *Ragazzi di vita* - romanzo d'esordio dello scrittore - interpolata e storicizzata con altri scritti pasoliniani (poesie, lettere, editoriali, interviste) dà vita a un racconto molto personale che l'attore-autore trasferisce in teatro, dialogando ogni sera con i *rappresentanti della città*, i cosiddetti spettatori, in un gioco di inedite prospettive e vertiginosi sdoppiamenti. L'attore si fa carico di portarci dentro le giornate di questi giovani ragazzi, ci restituisce la loro generosità e i loro egoismi, il comico, il tragico, il grottesco, la violenza di questo sciame umano che dai palazzoni delle periferie si muove verso il centro, in un percorso che è anche un rito di passaggio dall'infanzia alla prima giovinezza. Ma il corpo/voce di Gifuni ci costringe al contempo a misurarci con un fantasma poetico, una voce inquieta che continua a reclamare un ascolto. Ancora oggi in *direzione ostinata e contraria*.

4, 5, 6 aprile

## **Con il vostro irridente silenzio** **Studio sulle lettere dalla prigionia e sul memoriale di Aldo Moro**

Aldo Moro durante la prigionia parla, ricorda, scrive, risponde, interroga, confessa, accusa, si congeda. Moltiplica le parole su carta: scrive lettere, si rivolge ai familiari, agli amici, ai colleghi di partito, ai rappresentanti delle istituzioni; annota brevi disposizioni testamentarie. E insieme compone un lungo testo politico, storico, personale, il cosiddetto *memoriale*. Le lettere e il memoriale sono le ultime parole di Moro, scritte nei 55 giorni della sua prigionia: quelle ritrovate o, meglio, quelle fino a noi pervenute. Un fiume di parole inarrestabile che si cercò subito di arginare, silenziare, mistificare, irridere. Moro non è Moro, veniva detto. La stampa, in modo pressoché unanime, martellò l'opinione pubblica sconfessando le sue parole, mentre Moro urlava dal carcere il proprio sdegno per quest'ulteriore crudele tortura. A distanza di quarant'anni il destino di queste carte non è molto cambiato. Poche persone le hanno davvero lette, molti hanno scelto di dimenticarle. Attraverso un doloroso e ostinato lavoro di drammaturgia, Fabrizio Gifuni si confronta con lo scritto più scabro e nudo della storia d'Italia.

### **chi è il fantasma?**

I corpi di Moro e Pasolini appartengono da circa 50 anni al palcoscenico della nostra storia di ombre. Gli spettri sono tecnicamente questo, corpi a cui non è stata data degna sepoltura e che per questo tornano, periodicamente, a far risentire la propria voce. I corpi e le scritture di questi due uomini rappresentano presenze fantasmatiche che tracciano un'invisibile linea di confine fra due Italie. C'è un prima e c'è un dopo Moro e Pasolini.

*Fabrizio Gifuni*

# politico dell'infamia

arte  
colonialismo  
testimonianza

regia, scene, luci e costumi **Simone Derai**  
 drammaturgia **Simone Derai, Piero Ramella**  
 con **Marco Menegoni, Piero Ramella, Monica Tonietto, Gayané Movsisyan, Aurora Rò**  
 musica e sound design **Mauro Martinuz**  
 video **Simone Derai, Giulio Favotto**  
 collaboratori alla regia **Marco Menegoni, Piero Ramella, Aurora Rò**  
 assistente al progetto **Marco Menegoni**

distribuzione e art management **Domenico Garofalo**  
 produzione **Anagoor, Centrale FIES, Theater an der Ruhr, TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro La Contrada**

La materia d'attacco è offerta dal romanzo *Trittico dell'Infamia* di Pablo Montoya, autore colombiano espatriato in Europa. Protagonisti del romanzo sono tre artisti del vecchio continente operanti nel secolo della Conquista. E i punti di vista cambiano, improvvisamente non è più l'altro l'oggetto delle nostre "scoperte", ma noi stessi e il nostro modo di guardare. E l'arte siede al banco degli imputati, non solo come testimone. Tra le opere al centro della performance 17 incisioni che descrivono la devastazione delle cosiddette Indie Occidentali e il genocidio allora in atto, senza che l'artista, Theodore de Bry, ne fosse testimone diretto. Qual è l'efficacia dell'arte tra realtà e rappresentazione? E cosa vuol dire rendere testimonianza? Qual è il ruolo dell'artista quando assiste direttamente o indirettamente al genocidio?

## chi è il fantasma?

I fantasmi che infestano lo spettacolo sono quelli che l'età moderna ha portato prima in Europa e poi al di là degli oceani con il colonialismo, con l'imperialismo e con tutti i genocidi conseguenti. Lo spettacolo si confronta con l'enormità del male e con la posizione dell'artista davanti a questo male. Sul potere o impotenza davanti alle atrocità causate dall'essere umano sulla terra.

*Piero Ramella*

# erodiàs + mater strangosciàs

giovinezza  
teatro

da *Tre lai* di Giovanni Testori  
 un progetto di **Sandro Lombardi**  
 per **Anna Della Rosa**  
 assistente alla regia **Virginia Landi**  
 assistente alla drammaturgia **Alberto Marcello**  
 disegna luci **Vincenzo De Angelis**

produzione **Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale Compagnia Lombardi-Tiezzi**  
 in collaborazione con **Associazione Giovanni Testori**

Sandro Lombardi, indimenticato interprete della sequenza tra il 1996 e il 1998 dei *Tre lai* testoriani (*Cleopatràs, Erodìàs, Mater strangosciàs*) dopo averla vista nell'allestimento del primo, diretto da Valter Malosti, consegna ad Anna Della Rosa la sua interpretazione del secondo e del terzo dei *Lai*. Non una regia bensì un vero e proprio dono in cui l'attore più esperto consegna al più giovane una sua interpretazione. Un regalo al pubblico per un lavoro che si concentra sul secondo e terzo tratto dei tre lamenti d'amore. I *Lai* sono il testamento di Giovanni Testori e il vertice della straordinaria stagione creativa dello scrittore. Queste eroine a cavallo di un trapasso epocale riemergono dalla morte per raccontarsi e piangere sul corpo dell'amato e raccontare a noi il mistero dell'Amore.

## chi è il fantasma?

I miei fantasmi sono quelli della giovinezza. Tra questi particolarmente intensi sono i ricordi relativi al lavoro, condotto insieme a Federico Tiezzi e Giovanni Agosti, sulla drammaturgia testoriana. Lavoro iniziato all'indomani della morte dello scrittore di Novate, e che ne liberò l'immagine da una vulgata grigia e penitenziale, per riscoprirne gli elementi pop e violentemente trasgressivi. Ritornando a distanza di un quarto di secolo al secondo e terzo dei *Tre lai, Erodìàs + Mater strangosciàs*, che avevo portato sulle scene nel 1998, in luogo di reinterpretarlo in prima persona, ho provato il desiderio di "consegnare" quella esperienza a un'attrice di cui ho grandissima stima: Anna della Rosa. Quando lei compare sulla scena mi vedo apparire di fronte il fantasma di me da giovane, e ne provo un brivido. A far provare un altrettanto intenso brivido ci pensano la parola tenera e rovente di Testori, l'intensità recitativa di Anna e la passione con cui ho resuscitato quel fantasma.

*Sandro Lombardi*

# giovanna d'arco

regia e ideazione **Paolo Costantini**  
con **Federica Rosellini**  
scenografia e costumi **Alessandra Solimene**  
disegno luci **Marco Guarrera**  
disegno del suono **Dario Felli**

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa

Giovanna d'Arco ha avuto una vita brevissima ma straordinaria: ottiene le armi, comanda un esercito, vince battaglie, viene catturata, processata per eresia e arsa viva. Tutto questo tra i 17 e i 19 anni. Eppure, ancora oggi, viene usata come simbolo sia da posizioni di destra e conservatrici, sia dai movimenti LGBTQ+. Ma chi è Giovanna? Una donna che non ha avuto paura di ribellarsi contro le norme del suo tempo, trovando nel combattere il modo di cambiare il suo mondo. Una donna che, per il suo stesso modo di essere, è stata accusata di avere molto peccato e quindi è stata punita. Una mistica, una guerriera, che ha deciso di mettersi in gioco, prendere posizione e diventare una figura politica. Con *Giovanna d'Arco II. OPERO*, Paolo Costantini prosegue il suo percorso di ricerca sulla radicalità di figure femminili rivoluzionarie, iniziato con Santa Caterina da Siena in *Ho molto peccato: I. PARLO*.

## chi è il fantasma?

Il fantasma è qualcosa che resta impresso nella realtà anche contro la sua volontà. Qualcosa di invisibile ma presente che modifica il corso della storia. Il segno che Giovanna D'Arco ha lasciato nella storia è così profondo che continua a permeare la nostra contemporaneità.

Paolo Costantini

# l'ultima parola

testi da *L'ultimo nastro di Krapp* di Samuel Beckett e *Finché il giorno non ci separi* di Peter Handke  
un progetto di **Barletti/Waas**  
con **Lea Barletti** e **Werner Waas**  
regia **Barletti/Waas**  
scenografia **Ivan Bazak**  
sound design e musiche originali **Luca Canciello**  
consulenza luci **Pasquale Mari**  
assistente alla regia **Paolo Costantini**

produzione **Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse, Barletti/Waas, TPE - Teatro Piemonte Europa, Florian Metateatro** e con il sostegno di **CSS / Dialoghi, Residenze delle arti performative a Villa Manin**  
in accordo con **Arcadia & Ricono Ltd** per gentile concessione di **Curtis Brown Group Ltd** e con **Agenzia Danesi Tolnay** per gentile concessione di **Suhrkamp Verlag** e **Peter Handke**

Un duello tra Beckett e Handke, grandi maestri del teatro, in cui la recitazione incontra la performance, il passato si scontra con il presente, l'arte di recitare si misura con quella di ascoltare, la ripetizione con l'imprevedibilità del qui ed ora. Un unico spettacolo per due testi diversi, due monologhi lontanissimi in tutto, giocati uno di seguito all'altro come in un dialogo, come un'eco, per favorire un confronto sul potere e la memoria. Ma come nasce un dialogo? Chi avrà l'ultima parola? L'attore di Beckett o la donna senza nome di Handke? Ma soprattutto: è davvero necessario che qualcuno abbia l'ultima parola?

## chi è il fantasma?

Ci sono diversi fantasmi, anzi si può dire che questo nostro spettacolo sia letteralmente infestato di fantasmi. Nella prima parte - *L'ultimo nastro di Krapp* - appare il fantasma della donna che poi prenderà la parola nel testo di Handke, nel quale, a sua volta, c'è il fantasma di Krapp, protagonista del monologo precedente. C'è poi il fantasma dell'amore, e dell'oggetto del desiderio, e non dimentichiamoci poi del fantasma di Beckett stesso. Per quanto riguarda Krapp, ancora, c'è il fantasma di un certo tipo di teatro, il fantasma di un personaggio, e infine il fantasma di un io perduto. E proprio questo io perduto, infine, è ciò che accomuna i due testi: il fantasma dell'io, e in un certo senso, anche il fantasma della vita.

Barletti/Waas

# palcoscenico danza 2025

## il gioco delle ombre

21 gennaio

Teatro Astra

### duo d'eden / grosse fugue / elegia

MMContemporary Dance Company / Maguy Marin, Enrico Morelli

Due capolavori della maestra della coreografia francese Maguy Marin, *Duo d'Eden* e *Grosse Fugue*. Protagonisti del primo pezzo sono Adamo ed Eva, immersi in un percorso di sensualità. *Grosse Fugue* è un omaggio alla forza e alla resistenza femminile. *Elegia* di Enrico Morelli è un invito alla cura, amplificato dalle parole di Mariangela Gualtieri. I tre lavori sono interpretati dai danzatori della MM Contemporary Dance Company.

24 > 25 gennaio

Teatro Astra

### los perros

Led Silhouette / Marcos Morau  
PRIMA NAZIONALE

*Los Perros* propone di raggiungere uno stato di resistenza. Come i cani che vagano, che si incontrano, per trovare nel cammino comune il senso della propria vita. Una danza appassionata tra ripetizione e catarsi: ballare fino allo sfinimento, abbaiare fino allo sconforto, vivere fino allo svenimento.

7 > 8 febbraio

Teatro Astra

### giselle

Cornelia / Nyko Piscopo

Ispirato al balletto, il capolavoro intramontabile *Giselle* viene reinterpretato da Nyko Piscopo che ne esalta la dimensione contemporanea e l'amore eterno oltre il genere, il pregiudizio e l'inganno. Un'interpretazione tra terreno ed ultraterreno messa in scena dai danzatori della compagnia Cornelia.

15 febbraio

Teatro Astra

### au revoir miroir + interplay link

Teatro dell'Altro / Eko Dance Project-La Compagnia / Paolo Mohovich  
PRIMA NAZIONALE

L'osservazione del proprio riflesso è all'origine del viaggio di conoscenza. Assenze, ombre evanescenti e spettrali continuano a influenzarci. Con la drammaturgia di Cosimo Morleo e la musica originale di Max Fuschetto, otto danzatori, servendosi di pannelli rivestiti in texture miroir rappresentano questo percorso esistenziale. Il viaggio termina nel luogo da cui è partito: lo specchio.

4 marzo

Teatro Astra

### behind the light

Cristiana Morganti

Spettacolo fortemente autobiografico, che racconta di una crisi familiare, professionale e intima, una sequela di eventi con il tipico effetto domino, in cui una disgrazia pare chiamarne un'altra, in cui sembra venga meno ogni singolo punto di riferimento, ogni certezza. Questa "personale crisi globale" viene mostrata, presa in giro, aggirata, attraversata, evasa, superata grazie al potere rigenerativo della confessione e soprattutto dell'arte, ora urlata, ora sussurrata. Lo spettacolo non va spiegato, meglio godersi il viaggio, come nella vita.

5 aprile

Lavanderia a Vapore

### nostalgia

I Vespri / Giovanni Insaudo  
PRIMA NAZIONALE

Un'immersione nel concetto di identità e autenticità, che esplora quanto la società ci permetta di essere veri e quanto invece ci costringa a rappresentare un ruolo. Attraverso la danza, la composizione sonora e la videoproiezione di un documentario, la performance mette in discussione la nostra capacità di riconoscerci e di essere riconosciuti, giocando con il dualismo e i riflessi per esaminare le nostre relazioni con gli altri e con la società.

9 > 11 maggio

Lavanderia a Vapore

### made4you.big

Eko Dance Project  
PRIMA NAZIONALE

L'edizione 2025, sempre diretta da Pompea Santoro, darà la possibilità ai danzatori dell'Eko Dance di lavorare con grandi coreografi: Jacopo Godani, Ishan Rustem e Ricardo Fernando. A condividere la serata con questi tre importanti nomi sarà la giovane coreografa emergente Manoela Goncalves.

Palcoscenico Danza è un progetto di **TPE - Teatro Piemonte Europa**  
diretto da **Paolo Mohovich**

In collaborazione con **Lavanderia a Vapore, Centro di residenza per la danza**

# 29

## FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI

TORINO  
CREAZIONE  
CONTEMPORANEA

*12 ottobre - 10 novembre 2024*

realizzato da

**TPE** teatro  
astra

in partnership con

**fondazione merz**

### FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI 29

12 ottobre / 10 novembre

12, 13 ottobre - Fondazione Merz  
SOCIETAS/ROMEO CASTELLUCCI \ SENZA TITOLO

12, 13 ottobre - Teatro Astra - v. o. sott. it. - prod. FCT/TPE  
EL CONDE DE TORREFIEL \ LA LUZ DE UN LAGO - prima

15, 16, 17, 18, 19, 20 ottobre - Teatro Gobetti  
PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA \ CENCI\_RINASCIMENTO  
CONTEMPORANEO - prima

15, 16 ottobre - Teatro Astra  
SOTTERRANEO \ IL FUOCO ERA LA CURA

18, 19 ottobre - Lavanderia a Vapore - prod. FCT/TPE  
MADALENA REVERSA \ SALOMÈ

19, 20 ottobre - Teatro Astra - v. o. sott. it.  
PANTELIS FLATSOUSIS \ THEBES: A GLOBAL CIVIL WAR - prima

20, 21 ottobre - Fondazione Merz  
DARIA DEFLORIAN \ ELOGIO DELLA VITA A ROVESCIO

22, 23, 24, 25, 26, 29, 30, 31 ottobre - Teatro Gobetti Sala Pasolini - prod. FCT/TPE  
SERGIO ARIOTTI/FRANCESCA CUTOLO \ HANNAH - prima

22, 23 ottobre - Limone Fonderie Teatrali  
OSMOSIS/EURIPIDES LASKARIDIS \ LAPIS LAZULI

26, 27 ottobre - Teatro Astra - prod. FCT/TPE  
COMPAGNIA MÒRA/CLAUDIA CASTELLUCCI \ SAHARA - prima

30, 31 ottobre - Teatro Astra v. o. sott. it. - paese ospite  
THÉÂTRE DES 13 VENTS CDN MONTPELLIER/CHRYSTÈLE KHODR \ ORDALIE - prima

1, 2 novembre - Lavanderia a Vapore - prod. FCT/TPE  
STEFANIA TANSINI \ L'OMBELICO DEI LIMBI

1, 2 novembre - Fondazione Merz  
GIOVANNI ORTOLEVA/VALENTINA PICELLO \ PAGINA

5 novembre - Fondazione Merz - prod. FCT/TPE  
PIPPO DELBONO/PIERO CORSO \ LA NOTTE - monografia d'artista

6, 7, 8, 9, 10 novembre - Teatro Astra - prod. FCT/TPE  
ERT/COMPAGNIA PIPPO DELBONO \ IL RISVEGLIO - monografia d'artista

[fondazionetpe.it/festival](http://fondazionetpe.it/festival)



## ABBONAMENTI STAGIONE 2024/25

<b>TEATRO A SCELTA</b>	4 spettacoli a scelta	<b>€ 52</b>
<b>A TEATRO IN 2</b>	3 spettacoli a scelta per 2 persone	<b>€ 72</b>
<b>OVER 65</b>	5 spettacoli a scelta	<b>€ 55</b>
<b>GIOVANI UNDER 30</b>	5 spettacoli a scelta	<b>€ 45</b>
<b>STUDENTI UNIVERSITARI</b>	4 spettacoli a scelta	<b>€ 32</b>
<b>A TEATRO CON CHI VUOI</b>	10 ingressi, non nominale	<b>€ 120</b>

## PROMOZIONE ESTATE abbonamenti a prezzo agevolato fino al 07/09

<b>TEATRO A SCELTA</b>	4 spettacoli a scelta	<b>€ 48</b>
<b>A TEATRO IN 2</b>	3 spettacoli a scelta per 2 persone	<b>€ 66</b>
<b>OVER 65</b>	5 spettacoli a scelta	<b>€ 50</b>
<b>GIOVANI UNDER 30</b>	5 spettacoli a scelta	<b>€ 40</b>
<b>STUDENTI UNIVERSITARI</b>	4 spettacoli a scelta	<b>€ 28</b>
<b>A TEATRO CON CHI VUOI</b>	10 ingressi, non nominale	<b>€ 110</b>

### Vantaggi per gli abbonati

Priorità sulla scelta in cassa, biglietto ridotto per sé e per un accompagnatore per tutti gli spettacoli non scelti in abbonamento. Tariffe ridotte per i laboratori e gli stage organizzati dal TPE - Teatro Astra.

## BIGLIETTI in vendita dal 17/09

<b>INTERO</b>	<b>€ 25</b>
<b>RIDOTTO OVER 65 E ABBONATI</b>	<b>€ 17</b>
<b>RIDOTTO UNDER 30</b>	<b>€ 11</b>
<b>RIDOTTO UNDER 14</b>	<b>€ 10</b>
<b>RIDOTTO CONVENZIONI*</b>	<b>€ 19</b>

\* elenco completo online, acquistabile esclusivamente presso la biglietteria del Teatro Astra.

## ORARIO SPETTACOLI

<b>martedì</b>	ore 21
<b>mercoledì</b>	ore 19
<b>giovedì</b>	ore 20
<b>venerdì</b>	ore 21
<b>sabato</b>	ore 19
<b>domenica</b>	ore 17

## BIGLIETTERIA TEATRO ASTRA

via Rosolino Pilo 6 - Torino  
tel. 011 5634352

**Orari** dal martedì al sabato ore 16 > 19 e un'ora prima dell'inizio degli spettacoli  
**Online** [fondazionetpe.vivaticket.it](http://fondazionetpe.vivaticket.it) - [fondazionetpe.it](http://fondazionetpe.it)

## INDIRIZZI

Teatro Astra via Rosolino Pilo 6, Torino  
Lavanderia a Vapore corso Pastrengo 51, Collegno (TO)

### Carta del docente, Carta della cultura giovani e Carta del merito

La carta del docente, la Carta della cultura giovani e la Carta del merito possono essere utilizzate per acquistare biglietti o abbonamenti della Stagione TPE o del Festival delle Colline Torinesi.

È possibile sostituire uno spettacolo in abbonamento comunicando la sostituzione prima della data dello spettacolo scelto. Gli abbonamenti TPE sono validi per l'intera durata della Stagione 2024/25 e possono essere utilizzati per assistere al Festival delle Colline 29.

Le proposte del TP - Teatro Astra sono realizzate con il patrocinio di



## CALENDARIO STAGIONE 2024/25

6 > 10 nov	<b>il risveglio</b> / pippo delbono	6
16 > 24 nov	<b>animali selvatici</b> / paola rota	7
26 > 29 nov	<b>note a margine</b> / compagnia i gordi	8
6 > 15 dic	<b>orlando</b> / andrea de rosa	9
17 > 22 dic	<b>la signora della camelie</b> / giovanni ortoleva	10
27 > 29 dic	<b>pinocchio</b> / teatro del carretto	11
7 > 9 gen	<b>wonder woman</b> / antonio latella	12
16 > 19 gen	<b>edipo re</b> / andrea de rosa	14
21 gen	<b>duo d'eden / grosse fugue / elegia</b> mm contemporary dance	30
24 > 25 gen	<b>los perros</b> / led silhouette / marcos morau	30
28 gen / 2 feb	<b>la vegetariana</b> / daria deflorian	16
7 > 8 feb	<b>giselle</b> / cornelia	30
15 feb	<b>aurevoir miroir</b> / teatro dell'altro / paolo mohovich + <b>interplay link</b>	31
18 > 19 feb	<b>le mie tre sorelle</b> / ashkan khatibi	17
21 > 22 feb	<b>naufraghi senza volto</b> / renato sarti	18
25 feb > 2 mar	<b>faust</b> / leonardo manzan	19
4 mar	<b>behind the light</b> / cristiana morganti	31
7 > 9 mar	<b>la pulce nell'orecchio</b> / carmelo rifici	20
14 > 15 mar	<b>accanto</b> / barbara altissimo	21
18 > 23 mar	<b>casanova</b> / fabio condemi	22
25 > 30 mar	<b>too late</b> / thea dellavalle	23
2 > 6 apr	<b>i fantasmi della nostra storia</b> / fabrizio gifuni	24
5 apr	<b>nostalgia</b> / i vespri	31
8 > 13 apr	<b>politico dell'infanzia</b> / anagoor	26
16 > 18 apr	<b>erodiàs + mater strangosciàs</b> / sandro lombardi	27
2 > 11 mag	<b>giovanna d'arco</b> / paolo costantini	28
9 > 11 mag	<b>made4you.big</b> / eko dance project	31
17 > 31 mag	<b>l'ultima parola</b> / barletti/waas	29

# tpeplaylist



**Jefferson Airplane**  
*Volunteers* (live at Woodstock)  
> **pippo delbono**



**Nick Cave**  
*Into My Arms*  
> **carmelo rifici**



**Lali Puna**  
*Nin-cop-on*  
> **paola rota**



**Coldplay**  
*Fix you*  
> **barbara altissimo**



**Claudia Mori**  
*Non succederà più*  
> **riccardo pippa**



**The Cure**  
*Pictures Of You*  
> **fabio condemi**



**Kae Tempest**  
*More Pressure*  
> **andrea de rosa**



**Florence and the Machine**  
*Free*  
> **thea dellavalle**



**David Bowie**  
*'Tis a Pity She Was a Whore*  
> **giovanni ortoleva**



**Paolo Conte**  
*Recitando*  
> **fabrizio gifuni**



**Daniela Pes**  
*Carme*  
> **teatro del carretto**



**The Clash**  
*Know your rights*  
> **simone derai**



**Franco Battiato**  
*L'animale*  
> **daria deflorian**



**Ornella Vanoni**  
*La sirena*  
> **sandro lombardi**



**Nick Cave and the Bad Seeds**  
*Push the Sky Away*  
> **renato sarti**



**Nadia Tehran**  
*I See You*  
> **paolo costantini**



**Hichkas**  
*Inyekiam Vase*  
> **ashkan khatibi**



**Johnny Cash**  
*If you could read my mind*  
> **werner waas**



**Bobby Pickett**  
*Monster Mash*  
> **leonardo manzan**



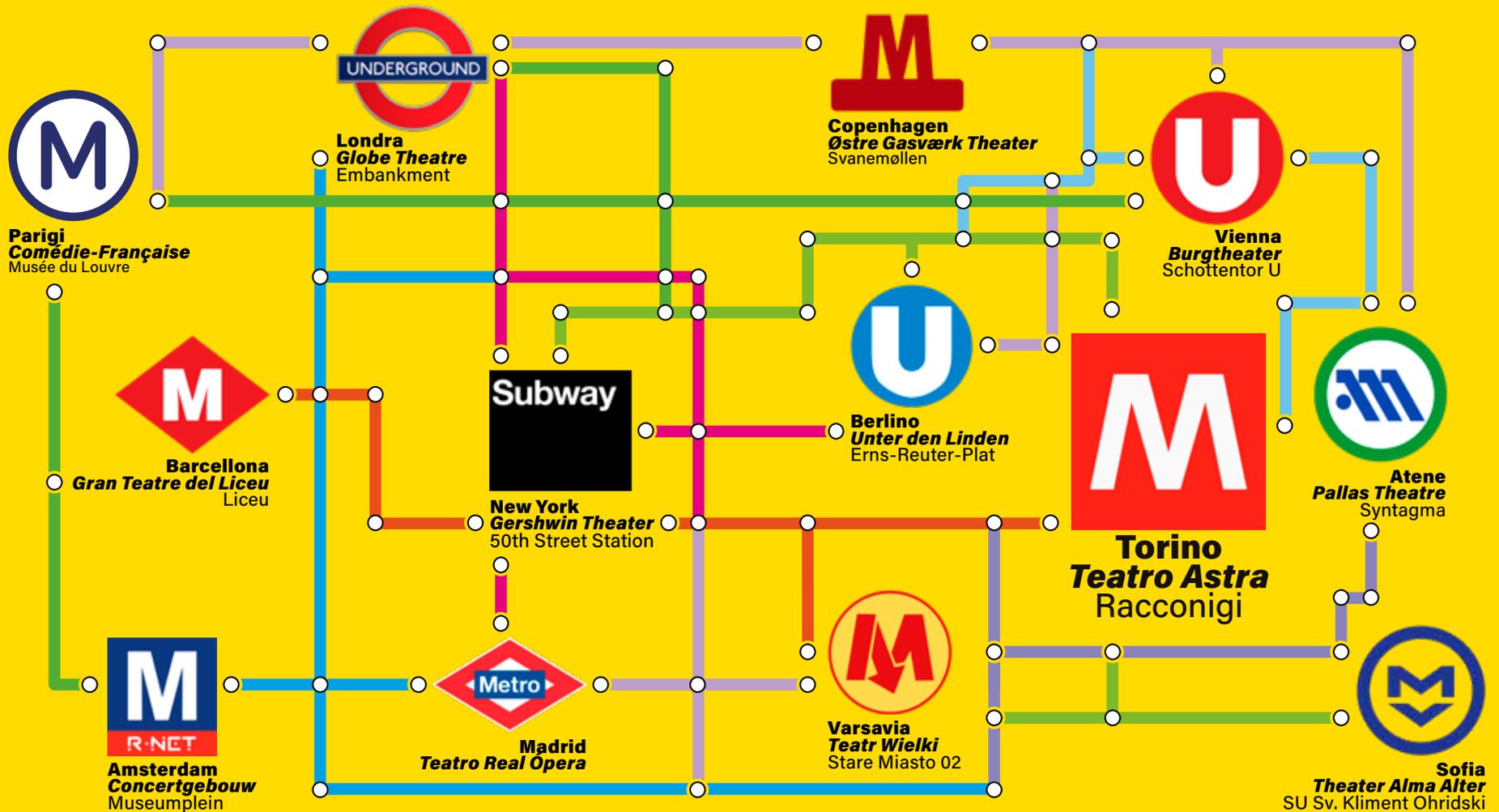
**Blondie**  
*Call me*  
> **lea barletti**

ascolta la playlist



# TEATRO

## Noi a Teatro ci andiamo in Metro



A Torino, da maggio a dicembre 2024

# Esci, la cultura è dietro l'angolo

GALLERIE D'ITALIA  
TORINO

CRISTINA  
MITTERMEIER  
LA GRANDE  
SAGGEZZA

in collaborazione con

NATIONAL  
GEOGRAPHIC



**14/03 - 01/09/2024**  
**Gallerie d'Italia - Torino**  
Piazza San Carlo, 156  
GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

[www.laculturadietrolangolo.it](http://www.laculturadietrolangolo.it)

# TEATRO

**PINOCCHIO**  
Teatro del Carretto

**IL RISVEGLIO**  
Pippo Delbono

**LA SIGNORA DELLE CAMELIE**  
Giovanni Ortoleva

**NOTE A MARGINE**  
Compagnia I Gordi

**ANIMALI SELVATICI**  
Paola Rota

**EDIPO RE**  
Andrea De Rosa

**ORLANDO**  
Andrea De Rosa  
**WONDER WOMAN**  
Antonio Latella

**LE MIE TRE SORELLE**  
Ashkan Khatibi

**LA VEGETARIANA**  
Daria Deflorian

**TOO LATE**  
Thea Dellavalle

# fantasmi

**LA PULCE NELL'ORECCHIO**  
Carmelo Rifici

**ACCANTO**  
Barbara Altissimo

**NAUFRAGHI SENZA VOLTO**  
Renato Sarti

**GIOVANNA D'ARCO**  
Paolo Costantini

**ERODIÀS +  
MATER STRANGOSCIÀS**  
Sandro Lombardi

**FAUST**  
Leonardo Manzan

**I FANTASMI DELLA NOSTRA STORIA**  
Fabrizio Gifuni

**POLITICO DELL'INFAMIA**  
Anagoor

**CASANOVA**  
Fabio Condemi

**L'ULTIMA PAROLA**  
Barletti/Waas

# ASTRA